

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Andamento meteo e sviluppo vegetativo della vite

L'andamento meteorologico quest'anno è stato caratterizzato da un comportamento altalenante; dopo i mesi di gennaio e febbraio più freddi della scorsa annata (ma con valori termici comunque superiori alla media storica dal 1973), tra fine marzo e i primi di aprile si è assistito ad un rialzo delle temperature (con temperature medie anche superiori di 4-5 °C rispetto allo scorso anno), e poi a partire dal 5 aprile ad un repentino abbassamento di temperature a causa dell'arrivo di correnti di aria fredda polare. Nelle giornate del 7 e 8 aprile in particolare, e in misura minore anche in alcune giornate della settimana successiva, le colture sono state interessate da gelate estese che hanno interessato, come già detto, il fondovalle ma anche situazioni di versante. Queste hanno determinato, per quanto riguarda la vite, danni mediamente poco significativi, **se non sulle giovani piantine (in particolare quelle messe a dimora lo scorso anno)**. Da qualche giorno in numerose situazioni si assiste ad una ripresa di sviluppo vegetativo di queste barbatelle, specialmente nella parte basale (vedere fotografie). **Rimane da capire se alcuni di questi germogli basali non siano sul portinnesto. In tal caso andranno eliminati; si consiglia di scegliere i due germogli più belli sullo sperone, ma è meglio evitare operazioni di taglio onde evitare di creare ulteriori ferite.**

Lo sviluppo vegetativo della vite è stato molto rallentato sia dalle **basse temperature** sia dal persistere delle **condizioni di siccità**: dopo un mese di gennaio con 61 mm e febbraio con 47 mm di apporti di pioggia (dati stazione di Sondrio, con poche variazioni a seconda della postazione), il mese di marzo è stato particolarmente siccitoso (2 mm registrati, praticamente nulla), e prima delle piogge del periodo 11-15 aprile, era praticamente dal 10 febbraio che non si registravano precipitazioni significative. Lo sviluppo fenologico si presenta alquanto disforme, e si va da **prime foglie distese** (stadio BBCH 9-10) nelle zone più tardive (fondovalle, o zone particolarmente in quota o meno esposte) a sviluppo dei germogli (BBCH 14) nelle zone intermedie, fino a **germogli di 30-40 cm nelle vigne più precoci della bassa valle**, con grappolini visibili (BBCH 53), e nei contesti più esposti e caldi delle rimanenti zone. In una situazione del genere il ritardo vegetativo rispetto alla media del periodo va da qualche giorno a più di una settimana a seconda dei contesti.



Gemme gelate

Ripartenza dalla porzione basale, e in parte dal portinnesto



OPERAZIONI AGRONOMICHE CONSIGLIATE IN QUESTO PERIODO

POTATURA VERDE

Con questo termine si indica una serie di operazioni colturali eseguite sulla vite durante la fase di accrescimento vegetativo, finalizzate a regolare lo sviluppo della chioma/ottimizzare la produzione e favorire le migliori condizioni di microclima dei grappoli e la funzionalità dell'apparato fogliare.

È importante ricordare infatti che le foglie sono caratterizzate da un ciclo annuale così suddiviso:

- 1) fase di accrescimento, durante la quale consumano più di quanto producono (fino a un terzo delle dimensioni finali), indicativamente questa fase dura 40 giorni;
- 2) fase adulta, di massima efficienza fotosintetica, della durata di circa due mesi (giugno e luglio per le foglie dei germogli dell'anno);
- 3) fase di senescenza in cui l'attività comincia a calare, a partire dalle foglie vicine al grappolo.

Ai fini pratici, i vantaggi maggiori che questa pratica consente di ottenere sono:

- evitare l'affastellamento dei germogli in modo da favorire una migliore esposizione della vegetazione alla luce e all'aria;
- favorire la maturazione ottimale delle uve ed assicurare condizioni meno favorevoli allo sviluppo di

patogeni;

- migliorare la penetrazione e l'efficacia dei trattamenti antiparassitari;

Spollonatura

Questa è la prima operazione della stagione fatta sul verde, e consiste nell'eliminazione dei germogli erbacei (rogne) che nascono dal fusto e dalle branche. L'epoca corretta per la sua esecuzione coincide con la fase erbacea dei germogli (lunghezza di 10-15 cm), iniziando dopo il germogliamento, quando i giovani polloni sono teneri e possono essere asportati manualmente con facilità, limitando le ferite alla pianta.

Interventi più tardivi, eseguiti su germogli che hanno la base in parte già lignificata, richiedono più tempo, comportano la necessità di utilizzare le forbici per il taglio e determinano un aumento dell'intensità di ricaccio.

Questa operazione viene spesso sottovalutata ed eseguita frettolosamente, ma è importante in quanto in realtà i capi a frutto e gli speroni che troviamo durante la potatura invernale sono conseguenza dei tralci lasciati durante questa operazione.

Indipendentemente dalla forma di allevamento e dall'altezza del filo di banchina o pertica, vanno eliminati sempre i nuovi germogli che partono dal piede (polloni) in modo che la vite abbia un unico fusto.

Circa 20 cm sotto il filo di banchina si colloca la fascia degli speroni; questa distanza è quella ideale per una ottimale piegatura del futuro capo a frutto, non è troppo limitata da determinare rischio di rotture, né troppo ampia da favorire un eccesso di acrotonia delle gemme più distanti, e quindi consente un buon equilibrio nello sviluppo dei tralci.

In questa fascia risulta di fondamentale importanza lasciare crescere uno o due tralci al fine di poter avere dei futuri speroni ed avere in questo modo sempre la possibilità di effettuare dei tagli di ritorno.

Anche nel caso di viti già con lo sperone presente, occorre salvaguardare i tralci dello sperone e garantire la presenza di un ulteriore tralcio di riserva.

Nel caso di viti allevate con sistemi di potatura soffice, es. Guyot, testa di salice, a due vie, ecc., si lasciano 2-3 tralci, sempre nella fascia degli speroni, in modo che in potatura **uno serva da rinnovo del capo a frutto mentre gli altri vadano a formare degli speroni**; in questo caso ad una sola gemma per non creare troppo affastellamento.

Questo modo di operare serve a garantire tutti gli anni tagli di ritorno verso il piede della vite e soprattutto di effettuare sempre tagli sul legno di due anni, **evitando tagli su legno vecchio che sono i più compromettenti per la longevità delle viti**.

Lasciando 2 o 3 piccoli speroni si ha la possibilità di alternare sul fusto la posizione del capo a frutto, mantenendo in questo modo vitali tutti i canali linfatici del fusto ed una maggiore efficienza delle viti.

Su viti vecchie con cordone che scavalla la/le viti successive, normalmente si eliminano tutti i succhioni

improduttivi fino ad arrivare al capo a frutto. Così facendo però si asseconda la tendenza delle viti a spostarsi in avanti (acrotonia). In questo caso, o nel caso di recupero e riconversione di vecchi vigneti, è consigliabile lasciare dei tralci sul cordone al fine di creare speroni, per poi eseguire dei tagli di ritorno.

Per quanto riguarda invece le viti giovani, la loro spollonatura consiste nel selezionare due tralci, possibilmente scegliendo quelli posti alla testa della barbatella, e quindi nella posizione più verticale possibile. Stessa operazione viene eseguita anche negli anni successivi, di solito per 2 o 3 anni, fintanto che la piantina non abbia raggiunto il vigore sufficiente per essere portata all'altezza del filo di panchina e l'anno successivo, impostata con capo a frutto e sperone.

Legatura dei germogli

Pratica atta a **favorire lo sviluppo ordinato dei tralci** e rivolta ad **indirizzare verticalmente la crescita dei germogli erbacei** operando la loro legatura ai fili di sostegno.

Deve essere effettuata cercando di distribuire la vegetazione sulla parete e nello spazio assegnato ad ogni vite sul filare al fine di favorire la migliore esposizione dell'apparato fogliare e dei grappoli alla luce e all'aria, contribuendo a migliorare l'efficienza fotosintetica e a favorire migliori condizioni sanitarie con ripercussioni positive sulla maturazione nonché sull'efficacia dei trattamenti fitosanitari. **Infatti per una corretta maturazione dei grappoli è necessario disporre almeno un metro quadrato di superficie fogliare per kg di uva.**

Germogli legati in modo affastellato aumentano il numero di strati fogliari, con riduzione dell'efficienza fotosintetica, scarsa ventilazione e ristagno di umidità, condizioni queste favorevoli alle infezioni fungine.

Specificatamente riguardo alla Chiavennasca, nei vigneti allevati con il tradizionale sistema a doppio archetto capovolto, particolare cura e attenzione deve essere rivolta alla salvaguardia dei germogli di rinnovo, essendo questi particolarmente fragili e suscettibili all'azione allettante del vento e della pioggia, operando tempestivamente la legatura ai fili.

Scacchiatura o diradamento dei germogli

La scacchiatura è un'operazione di potatura verde tramite la quale viene eseguito sui capi a frutto un **diradamento selettivo dei germogli originati dalle gemme secondarie e di corona** e volta a selezionare i germogli produttivi migliori, eliminando quelli deboli, doppi o in sovrannumero, cercando di impostare una carica produttiva corretta, posizionata su germogli in grado di condurre a maturazione completa i grappoli.

Eliminando sulla pianta in produzione i germogli che non portano grappoli, si favorisce il miglior sviluppo dei tralci rimasti e una migliore penetrazione della luce e dell'aria all'interno della chioma, limitando i fenomeni di ombreggiamento, con ripercussioni positive sull'attività fotosintetica, sul processo di maturazione, e infine sull'aspetto sanitario della pianta contrastando lo sviluppo delle principali avversità

crittogamiche.

Il diradamento selettivo, se eseguito sui germogli fertili, in particolare su quelli scarsamente sviluppati, permette anche un primo diradamento dei grappoli regolando il carico produttivo sulle effettive potenzialità della pianta; esso pone le basi per il raggiungimento di un livello qualitativo ottimale. Pertanto con la scacchiatura viene tendenzialmente conservato un unico germoglio per gemma.

L'operazione va eseguita con cura, esclusivamente a mano, quando i germogli hanno una lunghezza di 15-20 cm e sono visibili i grappolini (entro le 6-7 foglioline); in questa fase presentano una consistenza erbacea che ne rende facile il distacco.

Nel caso di interventi tardivi, con germogli che man mano aumentano di lunghezza, diviene difficoltoso districare la vegetazione; inoltre, essendo iniziato il processo di lignificazione alla loro base, si rende necessario l'utilizzo delle forbici.

SITUAZIONE FITOSANITARIA

In considerazione dell'andamento meteo asciutto di marzo e di aprile, le spore della **Peronospora**, che svernano nei residui di vegetazione sul terreno, non sono nelle condizioni migliori di germinare e determinare un'infezione primaria precoce. Le piogge di questi giorni, oltre ad essere assolutamente indispensabili per determinare la compensazione del deficit idrico del terreno e garantire una ripresa di sviluppo vegetativo delle piante, potranno favorire anche una prima preparazione delle spore svernanti, ma per la loro germinazione si renderà indispensabile un successivo evento piovoso.

In linea di massima, **considerando che i vigneti della bassa valle sono notevolmente più avanti come sviluppo vegetativo, si può prevedere** dopo questa prima periodo di piovosità, di **effettuare un trattamento cautelativo la prossima settimana**, anche in previsioni di un contemporaneo aumento del rischio di infezioni di mal bianco. Nelle zone più tardive e/o che quest'anno sono in ritardo di sviluppo fenologico, si potrà invece verosimilmente ritardare di qualche giorno l'intervento. **In ogni caso dopo le piogge daremo ulteriori indicazioni, con le date più precise entro cui intervenire.**

Seguirà a breve Notiziario con le linee antiperonosporiche ed antioidiche consigliate per il 2021.